



Sindacato: incentivi e disincentivi

CHE FARE ■ Per rendere sostenibile il sistema previdenziale italiano occorre pensare ad un meccanismo di incentivi e disincentivi basato sulla flessibilità. Da questo meccanismo devono essere preservati tutti quelli che svolgono lavori pesanti, usuranti e di delicata responsabilità.

Vitalizio dei parlamentari

LA PRIORITÀ ■ La prima cosa da fare è quella di ridurre il vitalizio dei parlamentari adeguando il loro trattamento previdenziale a quello della generalità dei lavoratori. È necessario l'introduzione di un prelievo, strutturale straordinario, su pensioni e salari che superano i 90mila euro.

Foto di Roberto Monaldo / LaPresse



Una bandiera del sindacato pensionati. Oggi di nuovo in piazza a Roma

Statali, sciopera la Uil «Il governo ci perseguita»

■ Contro i lavoratori pubblici c'è stata una «persecuzione», partita con la campagna sui «fannulloni» e finita con il blocco della contrattazione nazionale e integrativa. Luigi Angeletti spiega così la decisione dello sciopero di oggi, per otto ore, dei dipendenti pubblici. È prevista anche una manifestazione nazionale a Roma: «statica», come impone l'ultimo protocollo del sindaco Alemanno, cioè senza corteo. Si terrà in mattinata in piazza Santi Apostoli e nell'attigua piazzetta della Pilotta.

«Saremo più di 20mila - ha dichiarato Angeletti - e io non moltiplico per dieci. Quando eravamo con gli altri, moltiplicavamo per sei-sette-otto». Conta a parte, resta questa prima volta della Uil che ha sempre scioperato unitariamente o con la sola Cisl e che ora si muove in solitaria. I «cugini» o «fratelli» delle altre sigle sindacali, secondo il leader di via Lucullo «si fidano troppo delle capacità taumaturgiche dei diversi schieramenti politi-

ci. La realtà è un'altra: l'unica cosa che è cambiata nel corso degli anni è la qualità della clientela». A chi gli chiede del rapporto con la Cisl, Angeletti risponde: «La Cisl vuole evitare gli scioperi, ma adesso non ci sembra più possibile evitarlo».

È del tutto evidente che anche per la Uil si è esaurita quell'ampia apertura di credito concessa al governo e ai vari ministri all'inizio della legislatura. Angeletti e altri dirigenti Uil sono ora convinti che sia meglio andare a votare.

Alla base dello sciopero di oggi la richiesta precisa di rimuovere il blocco della contrattazione e per chiedere che nel settore pubblico abbia compiuta ed efficace applicazione lo stesso modello contrattuale del settore privato. A proclamarlo sono state le varie categorie del pubblico impiego: UilPa, UilFPL, UilScuola e UilRua. Ma scenderanno in piazza anche rappresentanze di altre categorie. ♦

andranno in pensione più tardi di tutte quelle europee, sebbene si continui a sostenere il contrario. L'età pensionabile passerà, infatti, dai 60 anni del 2010 ai 62 del 2020 fino ad arrivare ai 66 del 2030, ai 67 del 2040 e ai 68 del 2050. In Francia, invece, l'età resterà invariata a 60 anni e arriverà a 61 solo nel 2050. In Germania la soglia resterà bloccata ai 65 anni, nel Regno Unito arriverà a 67 anni solo nel 2050.

L'Inps (i cui conti risultano in ordine) eroga una pensione ogni 3 cittadini, considerando che le tipologie di beneficiari sono sette, ovvero: pensioni di vecchiaia, di invalidità, ai superstiti, indennitarie, di invalidità civile, pensioni sociali e di guerra. I pensionati che hanno una posizione previdenziale con l'istituto sono il 23% della popolazione complessiva: nel 2009 (ultimo anno di riferimento

per i dati Inps) il loro numero è lievemente diminuito (-0,27%), rispetto all'anno precedente, attestandosi a 16,7 milioni di titolari, il 53% dei quali sono donne.

Le somme erogate per singolo cittadino, tuttavia, risultano nella grande maggioranza dei casi decisamente basse, certamente non in grado di offrire un tenore di vita dignitoso. A parte il fatto che negli ultimi 15 anni il potere d'acquisto delle pensioni è calato di oltre il 30%, più della metà degli assegni (il 50,8%), non supera i 500 euro mensili (tre milioni di persone non arrivano ai 400 euro), il 79% non supera i mille euro (circa 8 milioni di persone). Solo all'11,1% arrivano importi mensili compresi tra i 1.000 ed i 1.500 euro, e il 9,9% riceve una pensione superiore ai 1.500 euro. Le pensioni più basse sono soprattutto femminili: ben 9 milioni le donne con una

pensione media di 960 euro.

Nel complesso, nel 2009 (sempre dati Inps) sono state erogate 23,8 milioni di prestazioni pensionistiche: il 90,2% del totale della spesa pensionistica, pari a 228,541 miliardi di euro, viene utilizzato per coprire le 18,6 milioni di pensioni di invalidità, di vecchiaia e ai superstiti.

A peggiorare la situazione, i tagli agli enti locali - 6 miliardi nel 2012 e altri 3,2 miliardi nel 2013 - con cui il governo ha sostanzialmente smantellato lo stato sociale. Verranno meno infatti tutta una serie di servizi di welfare (tra cui l'assistenza domiciliare e i sussidi alle famiglie povere) destinati alle fasce più deboli del Paese, tra cui le persone anziane. Nello specifico i tagli escluderanno da qualsiasi forma di assistenza il 20% delle persone disabili al nord, il 30% al centro e il 50% al

sud. In più, con la delega fiscale approvata il governo metterà le mani nelle tasche dei pensionati tagliando entro il 2013 il 20% delle detrazioni fiscali. Una misura che colpisce le famiglie italiane, specie quelle con figli piccoli, anziani e disabili a carico.

Lo smantellamento dello stato sociale passa anche attraverso l'azzeramento, con le ultime manovre, del fondo nazionale per la non autosufficienza, che aveva raggiunto i 400 milioni, e di cui usufruivano circa 2 milioni di anziani. Non bastasse, pesa pure l'introduzione di nuovi superticket sanitari: 10 euro per le prestazioni di diagnostica e specialistica e 25 per il pronto soccorso. Il fondo sanitario, invece, perderà 12 miliardi. Tutto ciò avrà un effetto devastante sull'intero sistema, che fornirà meno servizi a costi più elevati e con evidenti disagi per gli utenti. Per la maggior parte, anziani.